

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO
L'insegnamento della geografia
nell'Università
Numero monografico



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i> <i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Il progetto di un drastico ridimensionamento della presenza della geografia nelle scuole italiane è stato presentato nel maggio 1997. Subito si è accesa una vivace discussione a tutti i livelli. Una volta tanto, la comunità dei geografi si è subito mobilitata. Sono state realizzate molte iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica ed evitare il disastro. E finalmente il Ministro ha promesso di riesaminare la questione con la massima attenzione.

Anche nell'ambito del Dottorato di ricerca in Scienze Geostoriche dell'Università di Roma Tre se ne è parlato. Ed è nata l'idea di questo numero del nostro "Notiziario": un numero monografico sull'insegnamento universitario della geografia, una raccolta di materiali che possa servire come base per un confronto e un dibattito. Era chiaro a tutti, infatti, che la questione della sopravvivenza dell'insegnamento della geografia nelle scuole, comunque la si voglia impostare o risolvere - cercando di adeguare forme e contenuti alle esigenze di un mondo in rapida trasformazione o di salvaguardarne la struttura - coinvolge in modo profondo e determinante anche l'università. È qui infatti che si formano i futuri insegnanti, ed è questo anche il luogo in cui attingono le loro conoscenze geografiche molte altre categorie di persone, alcune delle quali vanno poi a formare i quadri dirigenti dell'economia, della cultura e della politica del paese. Quando chi ha il difficile compito di determinare l'orientamento della scuola di domani non percepisce il significato educativo e formativo della geografia e mostra scarsa sensibilità e scarso interesse per un sapere che è parte integrante della nostra cultura e strumento essenziale per la politica e la gestione del territorio, non si può non chiedersi se ciò non sia, almeno in parte, conseguenza di un rapporto difficile e poco coinvolgente che potrebbe avere avuto con la geografia nel corso dei propri studi universitari.

Certo, porre rimedio a una situazione che si è andata sempre più logorando nel tempo non è facile e non si può fare dall'oggi al domani. Ma proprio per questo occorre iniziare subito una riflessione attenta anche sulla didattica universitaria della geografia, un tema a dire il vero trattato assai poco dagli stessi geografi accademici.

Questo numero del "Notiziario" si rivolge perciò ai docenti delle università italiane, in particolare naturalmente ai geografi, ai quali propone un quadro della situazione non generico, anche se purtroppo, per mancanza di tempo, imperfetto. Il fascicolo è il frutto della esemplare collaborazione di un gruppo di giovani studiosi, tutti, ad eccezione di uno, facenti capo al Dottorato e Postdottorato di ricerca in Scienze Geostoriche di Roma Tre, i quali hanno lavorato in comune per la raccolta dei dati e le interviste a parecchi docenti, e quindi hanno redatto i propri contributi utilizzando ognuno autonomamente il materiale documentario. I temi da loro scelti tentano di disegnare una visione panoramica della situazione, di fornire un quadro di riferimento anche internazionale, di indagare nel presente dei rapporti transdisciplinari e di allargare la prospettiva d'indagine dal recente, illustre passato delle scuole geografiche italiane al futuro ricco di promesse e di stimoli delle applicazioni informatiche alla didattica.

Desidero qui ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questa operazione: oltre ai miei allievi del Dottorato e Postdottorato, il dottor Fabrizio Galeotti che ha consentito di trarre dalla sua tesi di laurea i contenuti dell'articolo che qui presenta, e soprattutto gli oltre centotrenta colleghi che hanno risposto ai questionari loro inviati e quanti di loro si sono gentilmente prestati alle interviste dirette.

L'augurio è che questo lavoro non vada perduto e possa sollecitare una riflessione ampia e fruttuosa. L'impegno è di organizzare in tempi brevi un incontro di studio per discutere insieme. Tutti i lettori del "Notiziario", soci e non del Centro Italiano per gli Studi Storico - Geografici, sono invitati a partecipare. Al più presto sarà spedita una circolare; nel frattempo chi

volesse può già comunicare alla Segreteria o al Coordinamento del Centro il titolo, almeno provvisorio, del proprio intervento.

Questo numero, reso possibile da un contributo erogato dal CNR, ha impegnato molto più a lungo del previsto la redazione del "Notiziario". Ce ne scusiamo con i nostri lettori e soci, assicurando che a breve saranno pubblicati i numeri successivi, fino a recuperare rapidamente il tempo perduto.

Il Coordinatore Centrale
ILARIA LUZZANA CARACI

LA DIDATTICA UNIVERSITARIA DELLA GEOGRAFIA IN ITALIA

Premessa

Nella corsa alla competitività globale, il sistema universitario italiano sta per essere oggetto di profonde modifiche. Gli immobilismi e i ritardi accumulati negli investimenti relativi sia alla ricerca che alla didattica, nonché quelli che hanno rallentato l'innovazione tecnologica, pongono il nostro paese al margine degli scenari europei che caratterizzeranno i processi di crescita culturale, sociale ed economica dei prossimi anni e rendono improrogabile una revisione che, comunque venga impostata, inciderà certamente in modo profondo sulla attuale struttura dell'università italiana.

I cambiamenti sono già stati preannunciati dal *Rapporto* del gruppo di lavoro del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica su *Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario* (il cosiddetto 'Documento Martinotti') e sono destinati a realizzarsi nei prossimi mesi. Prevedere i loro effetti è ancora difficile; tuttavia non è azzardato pensare che la loro incidenza sui settori più deboli dell'università - e la geografia è uno di questi - possa essere molto sensibile. Ciò naturalmente non vuol dire che gli esiti del processo in atto saranno negativi per la nostra disciplina. Le potenzialità didattiche e scientifiche della geografia, la sua capacità di adattamento alle nuove metodologie, la sua stretta relazione con l'attualità la rendono potenzialmente capace di sfruttare al meglio le innovazioni. Dalla metamorfosi delle strutture e dall'ampliamento delle finalità del sistema universitario nazionale potrebbe venire anche un riconoscimento del ruolo formativo e dell'utilità della geografia. Ma non vi è dubbio che affinché ciò si verifichi, sarà necessaria la partecipazione attenta di tutta la comunità accademica e in particolare proprio dei geografi.

Il presente contributo si propone di fornire loro una base di lavoro, cercando di disegnare un quadro sintetico della attuale situazione. A tale scopo e nella impossibilità di realizzare in tempi brevi un'analisi esaustiva, sono stati utilizzati i risultati dell'inchiesta effettuata dai dottorandi del Dottorato di ricerca in Scienze Geostoriche dell'Università di Roma Tre, e tutti i dati deducibili dall'ultima edizione del noto *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti e docenti di discipline geografiche nelle università italiane*, edito a Catania nel 1996 a cura della AGeI e relativo all'a.a. 1995-1996.

Quest'ultimo, in effetti, è lo strumento più completo e più aggiornato di cui ci si può servire per illustrare il quadro della didattica universitaria della geografia in Italia. Infatti, sebbene siano passati quasi due anni dalla sua pubblicazione, i dati che registra possono fornire un'immagine ancora abbastanza corretta della situazione, soprattutto per quel che riguarda il numero e le funzioni dei docenti. Il *Repertorio* contempla anche i risultati dell'ultimo concorso per professore di prima fascia, dopo il quale sono entrati nei ruoli dell'università solo alcuni ricercatori, i quali, non essendo a tutt'oggi ancora confermati, di norma non hanno potuto assumere affidamenti o supplenze. Le poche variazioni numeriche intervenute nel frattempo sono quindi solo quelle dovute al passaggio fuori ruolo di alcuni docenti, alla prematura scomparsa di altri e alla attivazione di un numero relativamente basso di affidamenti, contratti ed eventuali supplenze.

Se il numero complessivo dei docenti universitari di geografia¹ non è cambiato mol-

to dal 1966 ad oggi, non altrettanto può dirsi dell'offerta didattica registrata nel *Repertorio*. Negli anni successivi alla sua pubblicazione, infatti, quest'ultima ha subito modifiche se non proprio rilevanti, certamente non insignificanti, per diversi motivi.

Il primo e più importante è il fatto che, a partire dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'8/8/1994 delle relative tabelle, ha avuto inizio nelle università italiane il riordino dei settori scientifico-disciplinari², a cui, per legge, sono tenuti ad afferire tutti i docenti universitari. All'epoca della pubblicazione del *Repertorio* l'adeguamento alle tabelle era appena iniziato. In seguito si è generalizzato e ha determinato il cambio di denominazione di alcune discipline, la cui titolazione è stata riassorbita in altre più ampie, o l'afferenza di alcuni docenti a settori disciplinari diversi da quelli in cui erano precedentemente incardinati³ (v. tav. 1).

Un secondo elemento che ha determinato modifiche nel quadro generale disegnato dal *Repertorio* è stata l'attivazione di nuove discipline, per lo più per supplenza o per affidamento. Come si vedrà più oltre, una forte percentuale di professori di prima e seconda fascia aveva già, nel 1995-96, un secondo incarico d'insegnamento (talvolta anche un terzo). In seguito, le crescenti difficoltà – per la istituzione di nuovi posti di ruolo e la necessità di favorire un'offerta didattica maggiormente diversificata – hanno accentuato tale tendenza. In alcuni casi, l'attivazione di nuove discipline si è resa necessaria per adeguare l'offerta didattica alle tabelle delle classi di concorso. Ad ogni modifica di queste tabelle l'università ha cercato infatti di rispondere, introducendo discipline nuove o modificando quelle vecchie. L'adeguamento è tuttora in atto ed interessa, come è logico, soprattutto le discipline insegnate nelle facoltà umanistiche, via tradizionale di accesso alla carriera di insegnamento nelle scuole medie.

Infine, modifiche al quadro del *Repertorio* sono venute dal processo di dipartimentazione che, iniziato come è noto con la legge n.382 del DPR dell'11/7/1980, è continuato e continua ancora. Sebbene infatti tale processo non abbia relazione diretta con la didattica, la sua attuazione ha determinato alcune conseguenze di un certo rilievo anche su di essa.

I dipartimenti e gli istituti universitari

All'epoca della pubblicazione del *Repertorio*, i docenti universitari di geografia⁴ degli atenei italiani si distribuivano tra un centinaio, circa, di dipartimenti e poco meno della metà di istituti⁵.

La resistenza alla dipartimentazione da parte dei geografi è stata ed è tuttora molto forte. In realtà, il dipartimento ha creato situazioni di grave disagio nella comunità dei geografi italiani. All'interno di gruppi di ricerca ben consolidati e vissuti a lungo in una situazione di relativo isolamento, la dura legge dei numeri⁶ ha imposto un cambio di scala nelle dimensioni delle strutture di base della aggregazione dei docenti.

Nella quasi totalità, gli istituti di Geografia non avevano un numero di afferenze sufficiente per trasformarsi in dipartimenti. Solo in un caso, a Padova, dove la geografia vanta una tradizione prestigiosa⁷ e dove i geografi si erano preparati molto per tempo, è stato possibile istituire un dipartimento di Geografia. Nelle altre sedi universitarie, anche dove erano presenti più istituti di Geografia, ciò non è avvenuto. I

geografi hanno preferito - o dovuto - afferire a dipartimenti pluridisciplinari o tematici, che nel migliore dei casi hanno conservato nella loro titolazione una traccia di tale afferenza. Negli altri casi la dipartimentazione si è risolta in una perdita di visibilità, solo in parte compensata dal riferimento all'ambiente o al territorio presente nel nome di molti dei dipartimenti a cui hanno afferito i geografi.

Tutto questo spiega perché gli istituti di più lunga e salda tradizione abbiano tenacemente resistito alla dipartimentazione, che tuttavia è continuata da 1995-96 ad oggi, raccordandosi talvolta con la trasformazione delle facoltà di Magistero⁸. La situazione fotografata dal *Repertorio* si è dunque evoluta. Tuttavia, in mancanza di fonti più aggiornate, è sempre utile fare riferimento ad essa, naturalmente tenendo conto di quanto si è appena detto.

Più della metà (57%) degli istituti che erano ancora attivi all'epoca della pubblicazione del *Repertorio* portava una titolazione specificamente geografica (Istituto di Geografia, di Geografia umana, di Scienze geografiche, di Geografia economica, ecc.); nel caso dei dipartimenti prevalevano invece di gran lunga altre titolazioni: solo l'8% dei dipartimenti aveva nel titolo la parola Geografia o suoi derivati; il 14% era rappresentato dalla titolazione Scienze della Terra, comune alla maggior parte dei dipartimenti a cui afferivano i geografi fisici, ed il 17% aveva un titolo in cui, in forme peraltro molto diverse, era presente un riferimento al territorio o all'ambiente.

Per il resto, vale a dire per oltre il 56% dei dipartimenti in cui erano inquadrati i geografi, nel titolo non compariva alcun riferimento alla geografia, ma si parlava di economia (19%), di storia (14%), di scienze e studi sociali (7%) e di molte altre materie - dalla geologia e geofisica alla architettura ed urbanistica, dalla antropologia alle culture comparate e persino alla filologia, l'arte, l'archeologia, la statistica, l'informatica e l'ingegneria civile - i cui rapporti con la geografia spesso non sono, a dire il vero, chiaramente percepibili.

I quattordici dipartimenti di Scienze della Terra avevano - ed hanno - una fisionomia costante: con una sola eccezione, vi afferiscono soltanto docenti che insegnano discipline del gruppo D02A nelle facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali. I corsi di studio di queste facoltà sono, come è noto, articolati secondo una tabella che non permette molte varianti, per cui il numero delle discipline geografiche è quasi costante nelle diverse università ed altrettanto stabile è quello dei docenti di Geografia: in media 5 per dipartimento, con scarti minimi e un numero solo leggermente superiore in poche sedi più affollate, dove gli insegnamenti di Geografia e Geografia fisica sono stati sdoppiati.

Molto più vario è il quadro che si presentava nei nove dipartimenti nella cui titolazione compariva un riferimento diretto alla geografia. Tranne che nel caso del già citato Dipartimento di Geografia di Padova, la disciplina appare sempre associata ad altre, spesso sotto forma di Scienze o studi Geografici.

A questi dipartimenti afferivano docenti che svolgevano il loro magistero soprattutto nelle facoltà dell'area umanistica⁹, ma anche in quella socio-economica. La presenza dei geografi - in media 6 per ogni dipartimento - oscillava molto: da uno ad undici.

Il riferimento alla geografia nella denominazione del dipartimento testimonia, comunque, che la disciplina aveva (e ha ancora) una certa forza al suo interno, ta-

le da permettere il riconoscimento palese della sua validità scientifica. Una forza e un riconoscimento che invece mancano a quei dipartimenti in cui la presenza dei geografi era debole, ossia per lo più i dipartimenti a cui afferivano docenti che insegnavano nelle facoltà di Architettura, nonché alcuni dipartimenti dell'area socio-economica, nella cui titolazione compariva, al massimo, un riferimento al territorio (Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione territoriale, di Analisi economica e sociale del territorio, di Scienze ambientali, di Pianificazione della Città, del Territorio, del Paesaggio, ecc.). In questi dipartimenti la presenza dei geografi era limitata a pochissime unità: in media tre.

Naturalmente ci sono le eccezioni, di cui alcune molto significative, come il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio di Pisa che, stando al *Repertorio*, contava nove geografi, e soprattutto il Dipartimento Interateneo Territorio di Torino, che aveva quattordici geografi, i quali insegnavano in quattro diverse facoltà¹⁰.

Opposta a quella dei dipartimenti era la situazione degli istituti; quelli di Geografia (o di Scienze geografiche) all'epoca del *Repertorio* ne costituivano la maggioranza: 12 in tutto. Si trattava di strutture relativamente grandi, con in media 7 docenti, localizzate per la maggior parte in sedi di antica tradizione, come Genova, Firenze, Milano, Napoli e Roma. Negli anni più recenti alcune di queste strutture sono confluite in dipartimenti, altre resistono...

Al di là dei numeri e dei nomi, non vi è dubbio che la costituzione dei dipartimenti ha influito sulla didattica non solo contribuendo a modificare il quadro di riferimento rappresentato dall'organizzazione della ricerca, ma anche favorendo i collegamenti con altri settori disciplinari e quindi forme di didattica più articolate e dinamiche.

L'offerta didattica

Secondo i dati del *Repertorio*¹¹, gli insegnamenti di discipline geografiche impartiti nelle università italiane¹² sono 554, per quasi la metà (45%) impartiti nelle facoltà dell'area umanistica e per il resto in parti quasi uguali nelle facoltà dell'area socio-economica (27%) e tecnico-scientifica (28%) (tavv. 2 e 3).

La distribuzione in un ampio ventaglio di facoltà fa sì che quasi tutte le sedi universitarie italiane nelle quali è presente una facoltà in cui la geografia può trovare posto abbiano almeno una disciplina geografica. Le università in cui vengono insegnate materie geografiche sono infatti 185, con una media di tre discipline geografiche per ateneo.

Tuttavia, come avviene anche per altre discipline e a causa di ben note ragioni storiche, la distribuzione non è uniforme sul territorio nazionale. Le università più 'ricche' di geografia sono quelle dell'Italia settentrionale¹³, dove 74 facoltà raccolgono 234 discipline geografiche (42%); nell'Italia Centrale 45 facoltà offrono un insieme di 123 discipline geografiche (22%); mentre nelle 65 facoltà dell'Italia Meridionale sono insegnate le restanti 198 (36%).

Le università dell'Italia Centrale, che comprendono il minor numero di facoltà, hanno anche la minore densità di discipline geografiche per sede (2.7 contro 3.1 del Nord e 3.0 del Sud)¹⁴.

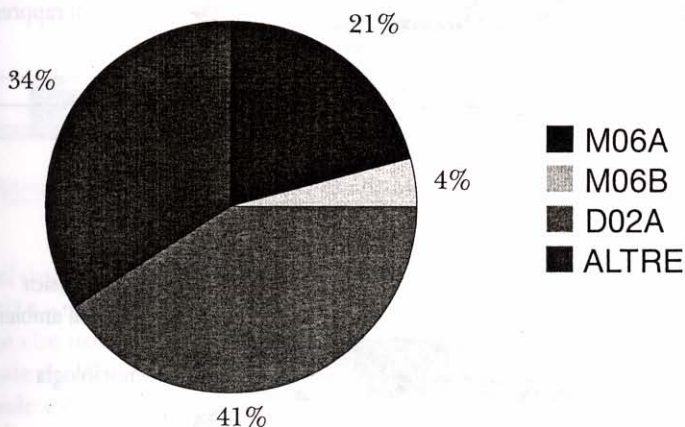
All'interno dell'area umanistica sono naturalmente le facoltà di Lettere e Filoso-

fia e di Scienze della Formazione che fanno la parte del leone, raccogliendo in 61 facoltà ben 220 insegnamenti (con 3.6 insegnamenti per facoltà), ossia l'88% di quelli della intera area.

Analogamente, nell'area socio-economica contano il maggior numero di discipline geografiche le facoltà di Economia, anche se in questo caso la percentuale rispetto al totale dell'area è leggermente inferiore: 78%, con 117 discipline in 43 facoltà (2.7 insegnamenti per facoltà). Nell'area tecnico-scientifica si manifesta in modo molto chiaro la differenza tra le facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, che contano 29 facoltà con 131 insegnamenti (85% del totale dell'area) e 4.5 insegnamenti per facoltà, e quelle di Architettura, che hanno 18 discipline distribuite in 11 facoltà (in media 1.3 per sede universitaria).

Il riordino dei settori scientifico-disciplinari ha portato il numero delle discipline del settore M06A ad un totale di 16; quello del settore M06B a 14 e quello del settore D02A a 15 (tav. 1 in Appendice). Vi è poi un modesto numero di discipline che in qualche modo sono considerate affini alla geografia, o perché in passato coltivate da geografi (come alcune del settore D04C, quali ad esempio la Fisica terrestre o l'Oceanografia), ma che attualmente formano campi disciplinari ben definiti e piuttosto distanti dalla geografia, o perché considerano la distribuzione geografica di determinati fenomeni in epoche passate (come la Geografia storica del mondo antico) o per altre simili ragioni. Queste discipline (in tutto, come si è detto, poco meno di una ventina) sono incluse nel *Repertorio* tra quelle geografiche; in realtà sono impartite da docenti di tutt'altra formazione e hanno contenuti specifici diversi. Escluse queste, gli insegnamenti di geografia delle università italiane sono 526, divisi in parti quasi uguali tra i 3 settori citati (fig. 1).

Fig. 1 - Discipline geografiche impartite nelle università italiane distinte per settore disciplinare



Un numero certamente molto esiguo se paragonato alle dimensioni di altre aree disciplinari¹⁵, che si deve in primo luogo alla particolare politica seguita in passato dai geografi delle università italiane e che difficilmente potrà subire modifiche in futuro.

Le figg. 2 e 3 e la tav. 4 dell'Appendice mostrano la distribuzione delle discipline geografiche dei settori scientifico-disciplinari M06A, M06B e D02A¹⁶ in Italia e nelle tre grandi aree del Nord, Centro e Sud.

Fig. 2 - Consistenza dei raggruppamenti tematici nell'ambito dei settori disciplinari in Italia

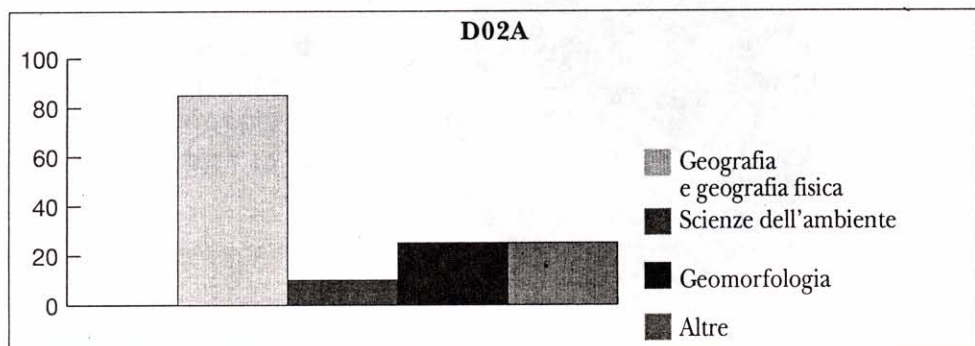
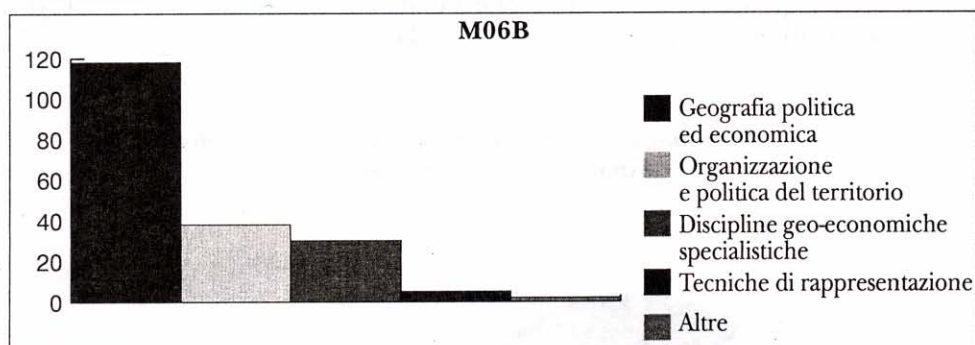
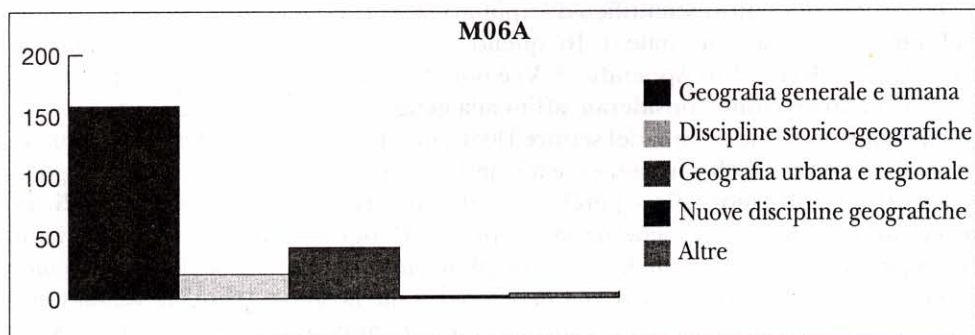
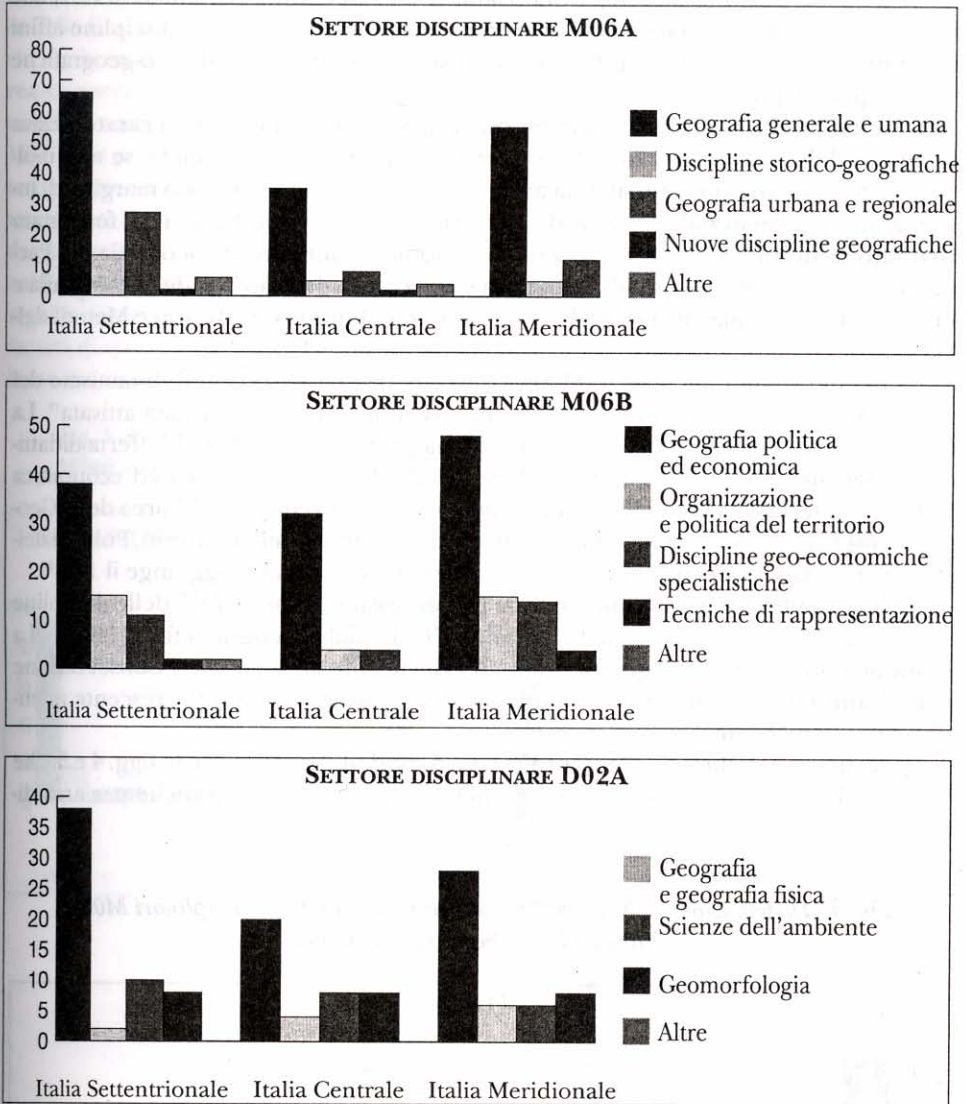


Fig. 3 - Consistenza dei raggruppamenti tematici nell'ambito dei settori disciplinari nelle tre grandi regioni geografiche italiane



Come si può notare, più della metà (53%) degli insegnamenti del settore M06A attivati nell'a.a. 1995-96 si concentra sulla titolazione madre, Geografia, ossia il classico esame che non è più fondamentale da tempo, ma che continua ad essere considerato tale da chi vuole garantirsi la possibilità di accedere alle classi di concorso per le scuole e che perciò viene sostenuto da vere folle di studenti. In qualche caso esso è sostituito o affiancato da Geografia umana o Geografia antropica (con que-

ste e con Cartografia, Applicazioni di Geografia e Didattica della Geografia, si arriva quasi al 70% del totale delle discipline M06A)¹⁷.

Al secondo posto, ma molto distanziata, vi è la Geografia regionale (11%), che con Geografia urbana, Geografia urbana e regionale e poche altre discipline affini raggiunge il 21%¹⁸. Il restante 15% si suddivide tra le discipline storico-geografiche (9%) e poche altre (6%).

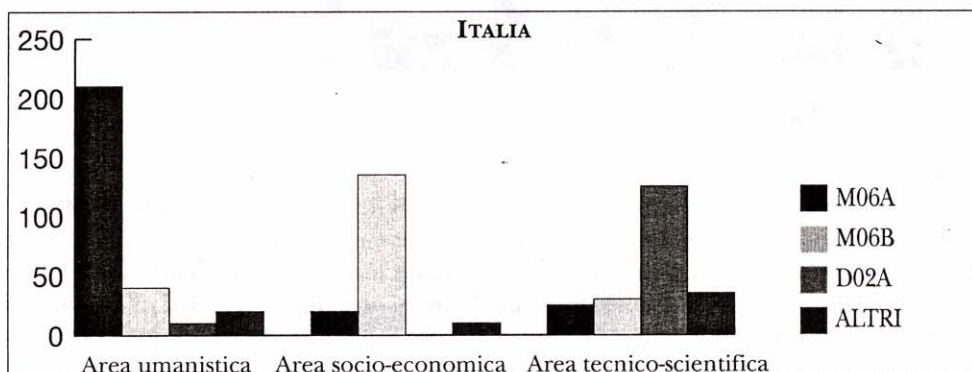
Dunque il settore M06A si caratterizza - o per essere più precisi, si caratterizzava all'epoca della stampa del *Repertorio*, perché da allora qualcosa, anche se non molto, è cambiato - per una scarsissima articolazione, come se il modesto margine di innovazione concesso dal riordino dei settori scientifico-disciplinari non fosse stato sfruttato se non in minima parte, con un solo insegnamento di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente, uno di Geografia sociale, uno di Didattica della Geografia e nessuno di Geografia culturale, di Geografia delle Lingue e di Teoria e Metodi della Geografia.

La debole vitalità del settore M06A contrasta decisamente con il dinamismo del settore M06B, nel quale non esiste alcuna disciplina che non sia stata attivata¹⁹. La Geografia economica rappresenta ancora una parte consistente dell'offerta didattica del settore (35%), ma accanto ad essa e alla Geografia politica ed economica (23%), vi è tutta una serie di discipline geografiche 'sorelle', e vi è l'area della Geografia applicata, che con Organizzazione e Pianificazione del Territorio, Politica dell'Ambiente, Geografia urbana ed Organizzazione territoriale raggiunge il 17%²⁰.

Nel settore D02A la situazione è assai più uniforme: quasi il 70% delle discipline insegnate è rappresentato dalla Geografia (29%) e dalla Geografia fisica (40%). La sporadica presenza di insegnamenti quali Educazione ambientale o Conservazione della Natura è però indice della tendenza dei geografi fisici a una crescente attenzione per l'ambiente.

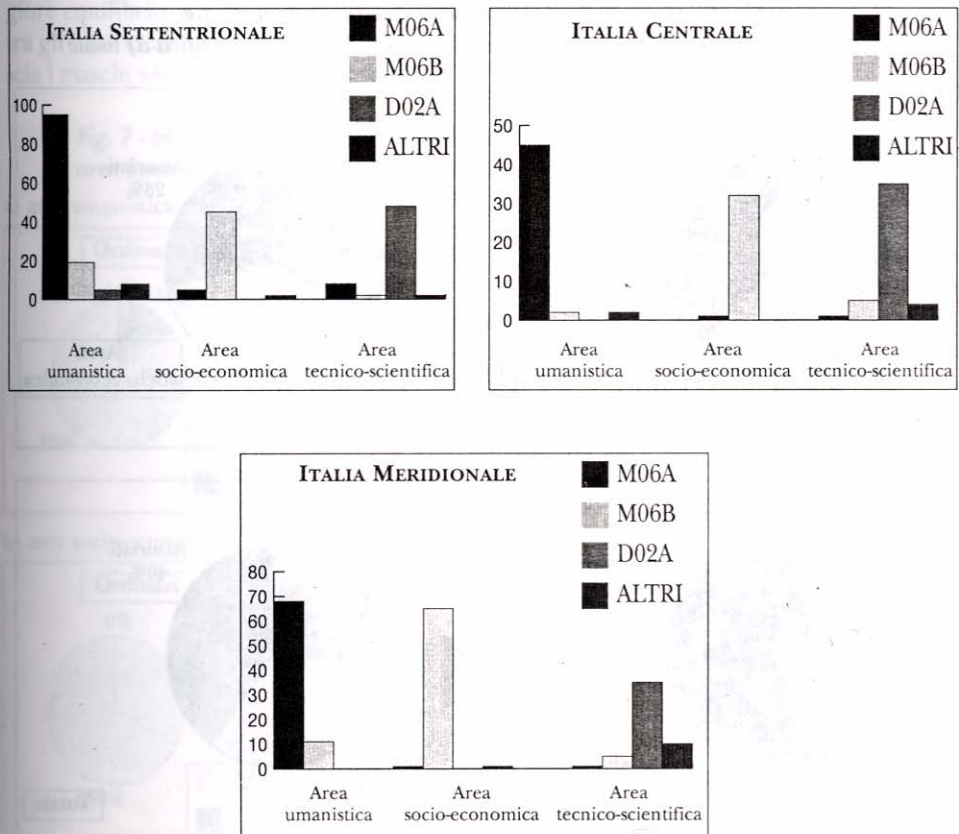
Necessitano solo breve commento le tavv. 5 e 6 dell'Appendice e le figg. 4 e 5, che indicano la distribuzione degli insegnamenti di discipline geografiche per area disciplinare e facoltà.

Fig. 4 - Distribuzione delle discipline geografiche dei settori disciplinari M06A, M06B e D02A per aree disciplinari



A livello nazionale (fig. 4), come era da attendersi, le discipline del settore M06A sono nettamente predominanti nelle facoltà umanistiche, arrivando quasi all'80 % dell'offerta didattica delle facoltà di Lettere e Filosofia e al 94% di quella di Scienze della Formazione. Vi è però anche un buon 13% di discipline del settore M06B, che nelle facoltà di Lingue e Letterature straniere sale al 15%. Nelle facoltà dell'area socio-economica invece, alla logica, forte presenza di discipline del settore M06B non fa riscontro una altrettanto discreta rappresentanza di discipline del settore M06A e le percentuali si attestano perciò, rispettivamente, sul 92% e 5%. Nell'area tecnico-scientifica si rende molto evidente la differenza tra le facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, in cui la maggior parte delle discipline insegnate ricade nel settore D02A (89%) e per il resto in settori quasi del tutto affini (9%), e le facoltà di Architettura, dove invece predominano le discipline del settore M06A (61%), seguite da una consistente presenza di quelle del settore M06B (33%). Nelle altre facoltà di quest'area²¹ la geografia appare come un episodio isolato e inconsistente, la cui motivazione è veramente difficile da comprendere²².

Fig. 5 - Distribuzione delle discipline geografiche dei settori disciplinari M06A, M06B e D02A per aree disciplinari nelle tre grandi regioni geografiche italiane



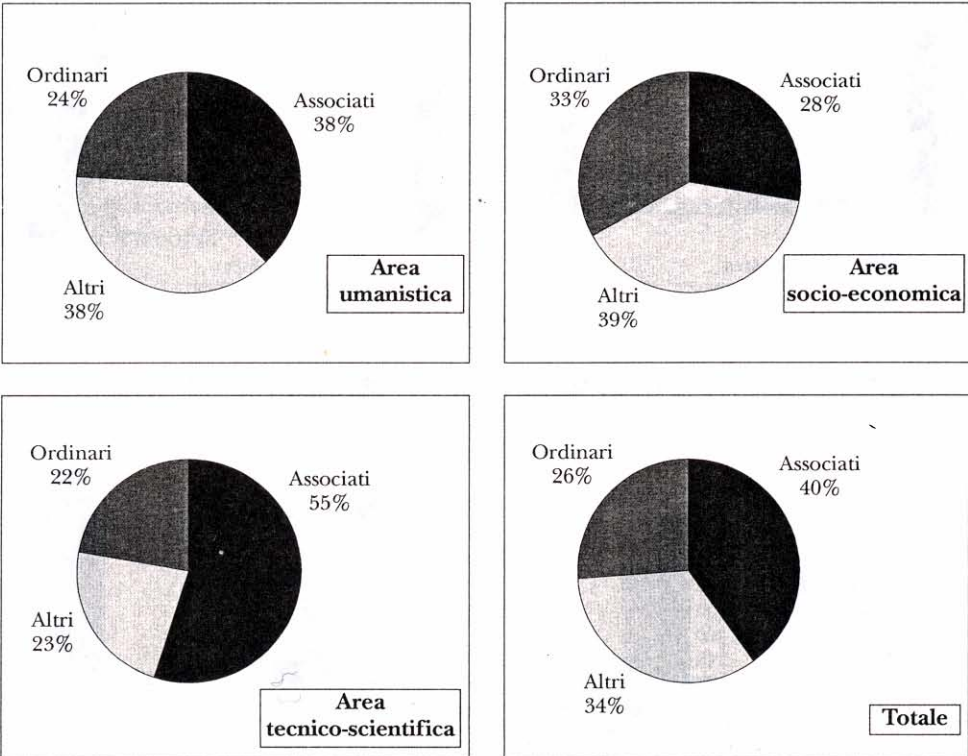
La docenza

Nel complesso delle università italiane, nell'a.a. 1995-96, erano attivi 422 docenti, tra professori di prima e seconda fascia, assistenti, ricercatori confermati e cultori della materia ai quali era stato attribuito un affidamento, una supplenza o un contratto d'insegnamento (tav. 7).

Poiché, come si è detto, il numero totale di discipline geografiche era allora 554, in media vi era 1.3 insegnamenti per docente (media che resta quasi invariata nelle facoltà dell'area umanistica e tecnico- scientifica e si eleva invece a 1.5 in quelle dell'area socio-economica.) Le risposte ai questionari, di cui parleremo tra breve, fanno ritenere peraltro che queste medie si siano innalzate notevolmente negli ultimi anni, in quanto si è tentato di ovviare alla difficoltà di ampliare gli organici con un aumento delle supplenze e degli affidamenti.

Le caratteristiche della docenza universitaria della geografia in Italia divengono evidenti quando si passa ad una analisi più particolareggiata. Come si può vedere chiaramente dalla fig. 6, la geografia italiana è fortemente gerarchizzata come e spesso più di tutta l'università del nostro paese.

Fig. 6 - Fasce della docenza nelle discipline geografiche
a) area umanistica b) area socio-economica c) area tecnico-scientifica d) totale

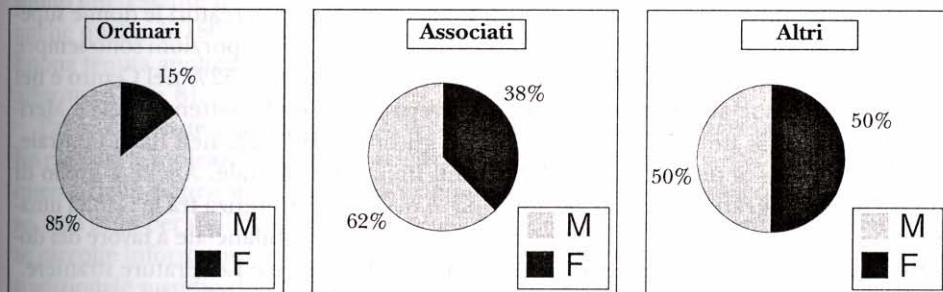


Lo scarso numero di professori di prima fascia (108, ossia meno del 26% dei docenti e meno del 39% dei professori di ruolo) è l'indice più significativo della sua debolezza e delle difficoltà che negli anni più recenti i geografi italiani hanno dovuto superare per recuperare spazio nelle facoltà in cui operano, dopo che la mancanza di strategie comuni e di un reale interesse per la politica universitaria avevano condotto buona parte dei loro predecessori a isolarsi in centri anche molto qualificati e di ottimo livello scientifico, ma con scarse e episodiche correlazioni con il resto della comunità accademica.

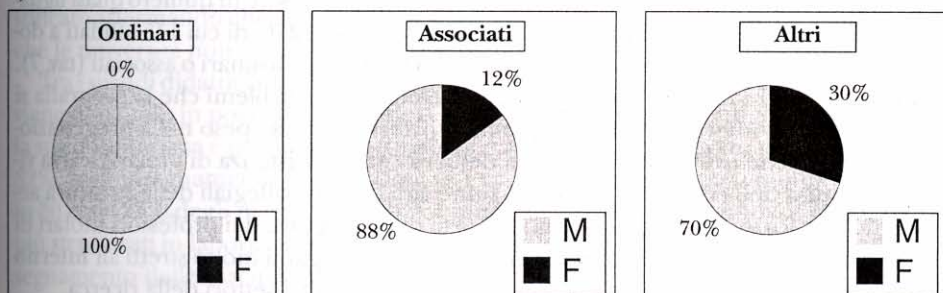
Nelle grandi aree geografiche sostanzialmente le proporzioni non cambiano. La percentuale dei professori ordinari è la stessa nelle università dell'Italia Settentrionale e in quelle del Sud (24%), mentre si eleva al 31% nelle università dell'Italia Centrale; quella degli associati è il 41% nelle prime e il 37% nelle seconde. La percentuale dei professori - ordinari e associati - sul totale dei docenti oscilla tra il 65% dell'Italia Settentrionale e Meridionale ed il 68% dell'Italia Centrale. Ancor più significativo del perdurare di situazioni che in altri settori sono state ampiamente superate è la sproporzione tra i sessi (fig. 7): quasi il 68% dei docenti universitari di Geografia è costituito da maschi. Questa sproporzione è, per così dire, resa meno forte dall'apporto dei ricercatori, tra i quali il rapporto tra i sessi tende ad un maggiore equilibrio: il 51% di docenti maschi contro il 49% di docenti femmine. Ma già tra gli associati si arriva quasi al 72% dei primi, mentre tra i professori di prima fascia i maschi sono l'85% del totale.

Fig. 7 - Suddivisione per sesso delle fasce di docenza per settore disciplinare
a) area umanistica; b) area socio-economica; c) area tecnico-scientifica; d) totale

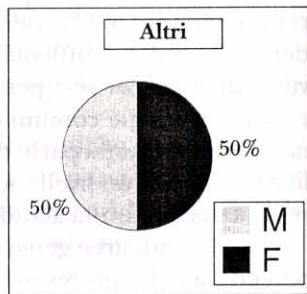
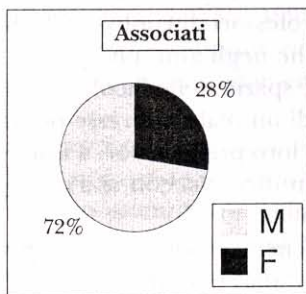
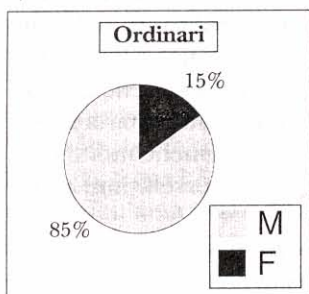
a) area umanistica



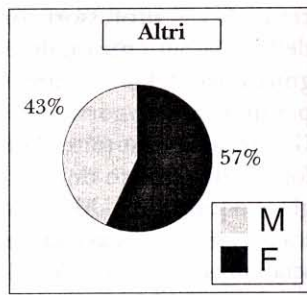
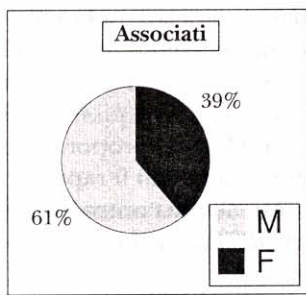
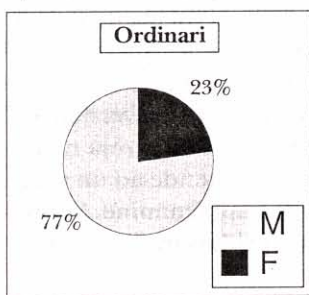
b) area socio-economica



c) area tecnico-scientifica



d) totale



Nella prima fascia le 'signore' della geografia sono in tutto 16, undici delle quali nelle facoltà dell'area umanistica²³, cinque in quelle dell'area socio-economica²⁴ e nessuna in quelle dell'area tecnico - scientifica²⁵.

Solo nelle università dell'Italia meridionale e solo tra i ricercatori le donne superano gli uomini, anche se di pochissimo (51%); altrove le proporzioni sono sempre a vantaggio del sesso forte, che tra i ricercatori rappresenta il 52% nel Centro e nel Nord, tra gli associati oltre il 70% nelle università dell'Italia Settentrionale e Meridionale, e il 58% nell'Italia Centrale; e tra gli ordinari l'82% nell'Italia Centrale, l'84% nell'Italia Settentrionale e l'89% nell'Italia Meridionale. Anche a livello di grandi aree geografiche si ripropone, come è ovvio, la differenza tra le facoltà umanistiche e le altre facoltà, ma le percentuali sono sempre sbilanciate a favore dei docenti maschi, con l'unica eccezione della facoltà di Lingue e Letterature straniere.

Poiché i professori di prima e seconda fascia sono, in totale, 278, gli insegnamenti coperti per supplenza, affidamento o contratto risultano essere in numero quasi uguale a quello delle cattedre di prima o seconda fascia, ossia 276, di cui 145 affidati a docenti non titolari di altro insegnamento, e 131 a professori ordinari o associati (tav. 7).

In questi pochi numeri si possono leggere molti dei problemi che la geografia si è trovata ad affrontare in questi anni nelle università: scarso peso nella progettazione delle politiche universitarie a causa della ridotta consistenza di titolari; scarsa visibilità a causa della modesta partecipazione agli organi collegiali delle strutture accademiche²⁶; forte dipendenza della docenza dalle direttive dei professori titolari di cattedra e quindi spesso poca innovazione culturale; legami molto stretti all'interno della comunità dei geografi e assai più deboli con gli altri settori della ricerca.

Le risposte al questionario

L'inchiesta condotta dai dottorandi del Dottorato in Scienze Geostoriche di Roma Tre ha fornito, oltre ad una serie di indicazioni generali sulle metodologie didattiche e sulle condizioni dell'insegnamento delle discipline geografiche nel nostro paese alla vigilia delle molte innovazioni proposte dalle riforme in atto o che si prevede di adottare nei prossimi anni²⁷, anche alcuni dati relativi alla consistenza numerica dei frequentanti, degli esami, dei sussidi didattici utilizzati, ecc. che, in un secondo momento, sono stati integrati con quelli raccolti attraverso un questionario inviato a tutti i docenti di discipline geografiche delle università italiane²⁸. I risultati di questo lavoro sono raccolti nella tav. 8 in Appendice.

Per la lettura e l'utilizzazione di questi dati sono necessarie alcune precauzioni. In particolare, poiché le risposte pervenute riguardano 130 insegnamenti (cioè circa il 24% del totale di quelli che abbiamo preso in considerazione sulla base del *Repertorio*) è possibile considerarle solo indicative. Non possiamo infatti attribuire loro valore statistico anche perché, probabilmente a causa della nostra inesperienza nel formularle, alcune domande del questionario che ci sembravano sollecitare risposte precise e inequivocabili si sono prestate ad interpretazioni differenti, per cui è stato necessario escludere dai computi qualche risposta poco chiara o non pertinente. Pur con questo limite, tuttavia, ci sembra che i dati forniscano alcune indicazioni interessanti.

A quanto se ne può dedurre, le discipline geografiche svolgono una funzione anche numericamente importante all'interno delle aree disciplinari in cui si collocano, e questo è tanto più evidente in quelle facoltà in cui la geografia (o le altre discipline geografiche) non costituisce materia tradizionalmente portante. Se perciò la media di 170 esami per disciplina dell'area umanistica non meraviglia, appare molto interessante quella di 126 esami per disciplina nella facoltà di Architettura e anche quella di 180 esami delle facoltà dell'area socio-economica, che indica una buona tenuta anche laddove la geografia ha avuto in passato qualche problema ad affermarsi (tav. 8).

Particolarmente interessante è la seconda parte della stessa tavola, nella quale sono raccolte le indicazioni pervenute circa l'uso dei più comuni sussidi didattici, la frequenza delle escursioni e i rapporti con altre discipline. I dati raccolti, in questo caso, non sono per nulla confortanti. Solo il 39% dei 130 insegnamenti su cui sono state raccolte informazioni si avvale di quello che possiamo considerare il più antico e tradizionale sussidio della didattica della geografia²⁹, cioè le escursioni.

Un dato questo che dovrebbe far riflettere, anche se molti docenti lo hanno giustificato affermando che è diventato sempre più difficile organizzare escursioni, perché le università non mettono più a disposizione i fondi necessari.

Tra i sussidi didattici veri e propri il primato spetta alla lavagna luminosa, che però viene usata solo in poco più della metà (59%) degli insegnamenti in questione. Per la sua duttilità essa è preferita al proiettore e ai video, che vengono utilizzati solo dal 32% degli insegnamenti. Il computer (e i *cd roms*) è usato ancora molto poco, solo in 30 casi (23% degli insegnamenti). Ci sono poi altri sussidi didattici (11%), per lo più strutturati in laboratori di vario tipo. Questi dati sembrano confermare che l'insegnamento delle discipline geografiche è impartito, nella maggior parte dei casi,

con metodi tradizionali³⁰, utilizzando i tradizionali canali di comunicazione: la voce e il libro di testo, e i tradizionali sussidi: la lavagna e il gesso³¹.

Quanto ai rapporti interdisciplinari, le risposte al questionario hanno dimostrato che, nella maggioranza dei casi, i docenti si sono meravigliati della domanda. Molti hanno citato rapporti di carattere scientifico con colleghi di altre discipline (Storia nell'area umanistica e alcune discipline economiche in quella socio-economica); solo in due università sono stati sperimentati moduli interdisciplinari.

Conclusioni

Sicuramente, il quadro che emerge da queste note non è preciso e neppure - nonostante la buona volontà di chi ha cercato di disegnarlo e l'aiuto che ci è venuto da coloro che gentilmente hanno risposto alla nostra indagine - completo e aggiornato.

Esistono, come tutti sanno, centri didattici universitari di geografia molto dinamici, che operano con grande impegno e coraggio conseguendo risultati veramente eccellenti. Esistono anche singoli docenti che svolgono il loro magistero in piccole sedi o in piccole facoltà e che fanno altrettanto. Il quadro generale tuttavia è certamente diverso e molto più simile, probabilmente, a quello che si può dedurre dai dati che abbiamo esposto e commentato.

I docenti universitari di geografia sono pochi, in confronto al numero di quelli delle discipline 'sorelle' e a quello delle strutture accademiche in cui operano. Nonostante ciò, la geografia è insegnata un po' dappertutto, con una diffusione per facoltà che è superiore a quella di qualsiasi altra disciplina. Si evidenzia così una prima caratteristica negativa della geografia universitaria italiana, quella cioè di una accentuata debolezza numerica accompagnata da dispersione, che spiega - almeno in parte - le difficoltà della didattica: da quelle che incontrano i docenti che vorrebbero realizzare escursioni a quelle che ostacolano la creazione di laboratori moderni a sostegno di un insegnamento più vivace e articolato.

Ma c'è un'altra caratteristica che nella situazione attuale è più preoccupante ed è l'interesse non scarso (perché talvolta c'è ed è notevole), ma piuttosto episodico per l'innovazione didattica. A confronto con le metodologie adottate in altri paesi d'Europa³² con i quali avremo presto possibilità di scambi e di interazione assai più consistenti che in passato, la didattica universitaria della geografia italiana appare relativamente povera di mezzi e di inventiva. Proprio per questo ci sembra che sia necessario seguire con attenzione le modifiche introdotte con i provvedimenti legislativi e le disposizioni ministeriali nella didattica universitaria, non solo per riaffermare il ruolo formativo della geografia, ma per far tesoro di tutti i mezzi che l'autonomia e l'innovazione possono fornire per superare i ritardi e favorire un armonico sviluppo dell'insegnamento universitario della geografia.

NOTE

1. Con il termine docenti ci riferiamo, d'ora in avanti, ai professori, ordinari e associati e ai ricercatori.
2. I settori a cui ci riferiamo sono l'M06A, M06B e D02A; cfr. in Appendice la tav. 1.

3. Come ad esempio nel caso della Geografia regionale, disciplina tradizionalmente insegnata anche da geografi economisti nelle facoltà di Economia, che è stata inquadrata nel settore M06A.
4. Ove non meglio specificato, d'ora innanzi, con questa dizione ci riferiremo a tutti i docenti di discipline geografiche comprese nei settori disciplinari M06A, M06B e D02A.
5. Vi erano poi poco meno di una trentina di insegnamenti i cui titolari (o supplenti) non afferivano né ad un dipartimento né ad un istituto; una situazione, questa, che si può ragionevolmente ipotizzare sia stata superata o perlomeno molto ridimensionata in seguito. In molti casi questi insegnamenti isolati hanno costituito (e spesso costituiscono ancora) il primo avamposto della geografia in facoltà di nuova formazione e in piccole università.
6. Come è noto il D.P.R. n.382 dell'11/7/1980 impone che per la costituzione di un dipartimento siano necessarie sedici afferenze. Fanno eccezione i dipartimenti atipici che hanno bisogno, comunque, di almeno dodici afferenze.
7. Tradizione che si può far risalire al 'padre' della geografia italiana, Giuseppe Dalla Vedova (Luzzana Caraci, 1982 e qui Signorini pp. 89-116).
8. La chiusura di queste facoltà ne ha prodotto generalmente la trasformazione in facoltà di Lettere e Filosofia o in facoltà di Scienze della Formazione. Più rare sono state altre soluzioni.
9. Usiamo il termine *area umanistica* per comodità di esposizione, in riferimento alle facoltà di Lettere e Filosofia (LF secondo le sigle del *Repertorio*, che utilizzeremo nella grafica e nelle tavole in Appendice), Scienze della Formazione (SF; e facoltà di Magistero ancora registrate dal *Repertorio*), Lingue e Letterature straniere (LLS; e Lingue e Letterature orientali) e Beni culturali (BC). Analogamente, indicheremo come facoltà dell'area socio-economica le seguenti: Sociologia (SOC), Economia (E), Scienze politiche (SP), Scienze economico-bancarie (SEB), Giurisprudenza (GIU), Scienze statistiche (SS; e Scienze statistiche demografiche ed attuariali). Come facoltà dell'area tecnico-scientifica nomineremo le seguenti: Architettura (ARCH), Scienze matematiche, fisiche e naturali (SMFN), Agraria (AGR), Ingegneria (ING), Medicina e Chirurgia (MC). Riguardo a quest'ultima area è opportuno dire che essa è assai meno omogenea delle precedenti e che costituisce, quindi, un semplice artificio utilizzato per rendere più spedita la nostra esposizione, ma che in realtà esistono profonde differenze tra l'insegnamento di discipline geografiche nelle facoltà di SMFN e nelle altre, soprattutto nella facoltà di Architettura, come vedremo tra breve.
10. Ovvero Architettura, Economia, Lettere e Filosofia, Scienze matematiche, fisiche e naturali.
11. Per comodità di studio, consideriamo i dati del *Repertorio* rappresentanti della situazione attuale, per quanto detto in precedenza.
12. Ossia tutti quelli dei settori M0A, M06B, D02A, inclusi gli insegnamenti che sono stati rititolati o riassorbiti in altri dello stesso settore (per es. Storia della Cartografia o Applicazioni di Geografia), più altri 28 insegnamenti non compresi nei settori citati, e precisamente: Geografia storica dell'Europa, Geografia storica del mondo antico, Economia urbana e territoriale, Marketing, Fitogeografia, Evoluzione delle coste, Litologia e Geomorfologia, Ecologia, Ecologia applicata, Oceanografia (indicate nelle tavole e nelle figure di questo contributo come *Altre*, quando non diversamente specificato). C'è da osservare peraltro che il *Repertorio* non contempla alcuni insegnamenti del settore D02A, tra i quali Glaciologia e Speleologia (cfr. le tavv. 5 e 6 in Appendice).
13. Nel seguito di questo lavoro e nelle tavole allegate faremo frequentemente riferimento alle tre grandi aree geografiche dell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale. In esse è

possibile evidenziare caratteristiche spesso molto diverse nella distribuzione e nelle strutture della didattica universitaria. Le sedi universitarie (comprese le sedi distaccate) dell'Italia Settentrionale in cui è insegnata la geografia sono in tutto 26 con 74 facoltà e precisamente: Bergamo, Brescia, Bologna, Feltre, Ferrara, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona. Quelle dell'Italia Centrale sono 13 con 45 facoltà e cioè Ancona, Arezzo, Camerino, Cassino, Firenze, Latina, Macerata, Perugia, Pisa, Roma, Siena, Urbino, Viterbo. Quelle dell'Italia Meridionale sono 20 con 65 facoltà, ossia Bari, Benevento, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Foggia, L'Aquila, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Sassari e Teramo.

14. Per maggiori particolari, si rinvia alla tav. 2 in Appendice.

15. Come già faceva rilevare Ilaria Luzzana Caraci analizzando la situazione delle discipline storico-geografiche nelle facoltà umanistiche (Luzzana Caraci, 1994).

16. Per la comprensione dei grafici si avverte che nel settore M06A sotto la dizione *Geografia generale e umana* abbiamo compreso oltre a Geografia, Geografia umana e Geografia antropica anche Cartografia, Didattica della Geografia e Applicazioni della Geografia; come *Discipline storico-geografiche* sono indicate Geografia storica, Storia della Geografia e delle Esplorazioni, Storia della Cartografia; come *Geografia urbana e regionale*, Geografia di un'area extraeuropea, Geografia di una regione italiana, Geografia dell'Europa, oltre naturalmente a Geografia urbana e Geografia urbana e regionale. Infine le *Nuove discipline geografiche* comprendono Geografia culturale, Geografia delle Lingue, Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente, Geografia sociale e Teoria e metodi della Geografia. Le discipline *Altre* sono Geografia dell'Europa e Geografia storica del Mondo antico.

Nel settore M06B si indica come *Geografia politica ed economica* Geografia economica, Geografia politica, Geografia politico-economica di stati e grandi aree, Geografia politica e sociale e Geografia economica dell'impresa: il gruppo di *Organizzazione e politica del territorio* include Geografia applicata, Geografia urbana e Organizzazione territoriale, Organizzazione e Pianificazione del Territorio, Programmazione dello Sviluppo e Assetto del Territorio. Come *Tecniche di rappresentazione* si indicano Cartografia tematica e GIS e come *Discipline geoeconomiche specialistiche* Geografia della Popolazione, Geografia delle Comunicazioni, Geografia dello Sviluppo e Geografia del Turismo. Infine le *Altre* comprendono Economia urbana e territoriale e Marketing.

Nel settore D02A oltre alla *Geografia* e alla *Geografia fisica*, abbiamo considerato il complesso delle discipline relative all'ambiente (Scienze dell'Ambiente, che comprendono oltre a Conservazione della Natura, Educazione ambientale e Valutazione di impatto ambientale, anche due discipline non incluse nel settore D02A e precisamente Ecologia e Ecologia ambientale), la *Geomorfologia* (includendovi Geomorfologia applicata e Geomorfologia e Instabilità dei versanti e un insieme piuttosto eterogeneo di discipline, in parte comprese nel settore D02A (cfr. tav. 4 in Appendice), in parte di altri settori, ma che hanno in comune fra loro punti di contatto più forti con la geologia, la morfologia terrestre e le scienze naturali che non con la geografia (Evoluzione delle Coste, Fitogeografia, Fotogeologia, Geologia ambientale, Litologia e Geomorfologia, Oceanografia).

17. Tale valore è superato nelle università dell'Italia Centrale e Meridionale, dove raggiunge rispettivamente il 74% (Geografia 63%) e il 76% (Geografia 58%) del totale.

18. È essenzialmente allo sviluppo della Geografia urbana e della Geografia urbana e regionale che si deve la percentuale più alta (26%) di questo gruppo di discipline nelle università dell'Italia Settentrionale.

19. Nel *Repertorio* ne compaiono alcune destinate a scomparire; cfr. la tav. 4 in Appendice.

20. Nell'Italia Settentrionale e in quella Meridionale la situazione non si discosta molto dalla media. Nell'Italia Centrale invece permane una forte prevalenza della Geografia economica (51%) e più in generale delle discipline geo-economiche (84%) a scapito di quelle relative alla gestione del territorio.
21. Agraria, Ingegneria e Medicina.
22. Per ulteriori precisazioni si rinvia alle tavole in Appendice.
23. Dove la proporzione tra uomini e donne, in questa fascia di docenza, è di 77 a 23.
24. Dove rappresentano meno del 15% dei professori di prima fascia.
25. Nella seconda fascia le donne sono il 39% nell'area umanistica, il 38% in quella socio-economica e il 12% nell'area tecnico-scientifica; solo tra i ricercatori dell'area umanistica la proporzione si inverte (56%), ma già nell'area socio-economica si torna al 45% e in quella tecnico-scientifica al 32%.
26. Come è noto, solo da poco e solo in alcuni statuti universitari è stata stabilita la presenza di tutti i ricercatori nei consigli di facoltà e nei consigli dei corsi di studio. In passato e spesso ancora oggi, specie negli atenei più grandi, i ricercatori e gli assistenti ne sono esclusi, oppure la loro partecipazione si limita ad una esigua rappresentanza numerica.
27. Il riferimento è, ovviamente, al 'Documento Martinotti', ma anche alla riforma della ricerca scientifica e alle altre disposizioni in materia di insegnamento universitario prodotte in questi ultimi mesi dagli organi competenti. A tale proposito si vedano le considerazioni di I. Luzzana Caraci in questo stesso fascicolo.
28. O meglio, a tutti quelli che risultavano dal *Repertorio*.
29. Escludendo naturalmente carte geografiche ed atlanti, indicate esplicitamente tra i sussidi in molti questionari ma non menzionate da altri, probabilmente perché si riteneva che il loro uso fosse parte integrante - e quindi implicitamente riconosciuta - dell'insegnamento della Geografia.
30. Qualche docente ha spiegato che utilizza come sussidi didattici le carte dei propri libri.
31. Citati da molti docenti come i sussidi più utili.
32. Si veda in proposito il contributo di Marcello Ricci in questo fascicolo.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Problemi di didattica della geografia*, Torino, Loesher, 1978.
- AA.VV., *Tavole rotonde*, in "Atti XIII Congr. Geogr. Ital." (a cura di DI BLASI A.), Catania, Ist. Geografia-Fac. Lettere e Filosofia-Univ. di Catania, 1983, vol. III, pp. 45-71.
- AA.VV., *Didattica della geografia. Nuovi studi ed esperienze*, Genova, Ist. Scienze Geogr.- Univ. Genova, 1983.
- AA.VV., *L'officina geografica. Teorie e metodi tra moderno e postmoderno*, in "Geotema", Bologna, 1995, n. 1.
- A.Ge.I. (a cura di), *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti e docenti di discipline geografiche nelle università italiane. Anno accademico 1995-96*, Idonea G. Lit., Catania, 1996.
- AVERSANO V., *Unità della geografia e istanze scientifico-sociali*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia, 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 762-772.
- BALDACCI O., *Educazione geografica permanente*, Bologna, Pàtron, 1982.
- BISSANTI A. A., *Strutture di ricerca e di formazione, insegnamenti e didattica*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, vol. II, pp. 211-246.
- COSTANTINI C., *Sulla riorganizzazione dei settori scientifico-disciplinari*, in "Quaderni storici", Bologna, 1995, pp. 857-867.

- DA POZZO C., *La geografia nei 25 congressi geografici italiani (1892-1992)*, in "Atti XXVI Congr. Geogr. Ital. Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione nelle Americhe" (a cura di CERRETI C.), Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1996, vol. I, pp. 17-35.
- DE BARTOLOMEIS F., *La ricerca geografica nel processo educativo*, in AA.VV., *Problemi di didattica della geografia*, cit., pp. 102-137.
- DEMATTEIS G., *La risposta dei geografi ai problemi di conoscenza posti dallo sviluppo della società italiana*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia, 1960-1980*, cit., pp. 483-489.
- DE VECCHIS G. e STALUPPI G., *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, UTET, 1997.
- FERRO G., *Studi ed esperienze sulla didattica della geografia*, Genova, Ist. Scienze Geogr. Univ. Genova, 1981.
- GRAVES N. J., *Finalità e strategie didattiche della moderna geografia*, in "Geografia nelle Scuole", Trieste, 1983, pp. 137-146.
- HARTSHORNE R., *Metodi e prospettive della geografia*, Milano, F. Angeli, 1972.
- JOHNSTON R. J. e CLAVAL P. (a cura di), *La geografia dopo la seconda guerra mondiale. Un confronto internazionale*, Milano, UNICOPLI, 1986.
- LEARDI E., *Rapporti tra storia e geografia*, in "Geografia nelle Scuole", Trieste, 1984, pp. 321-328.
- LE GOFF J. (a cura di), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980.
- LOI A. e ZACCAGNINI M., *Storia e geografia a confronto. Il problema della preparazione degli insegnanti*, in "Geografia nelle Scuole", Pordenone, 1982, pp. 325-329.
- LUZZANA CARACI I., *La geografia italiana tra '800 e '900 (Dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Pubbl. Ist. Scienze Geografiche, Fac. Magistero, 1982.
- ID., *Geografia e discipline storico-geografiche nelle facoltà umanistiche delle università italiane*, in "Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici", Roma, 1994, n. 2, pp. 5-12.
- ID., *I moduli didattici interdisciplinari nella didattica universitaria della geografia*, Ibid., 1996, nn. 2-3, pp. 35-44.
- TRICART J., *L'enseignement de la géographie au niveau universitaire. L'histoire-géographie dépassée par le monde*, in "L'Education en Europe", Paris, 1968, pp. 29-41.

Appendice

Tav. 1 - Insegnamenti di discipline geografiche per settori scientifico-disciplinari (M06A, M06B e A02A)

M06A	M06B	D02A
Cartografia	Cartografia tematica	Cartografia tematica
Didattica della geografia	Geografia applicata	Climatologia
Geografia	Geografia della popolazione	Conservazione della natura e delle sue risorse
Geografia culturale	Geografia della comunicazione	Educazione ambientale
Geografia delle lingue	Geografia dello sviluppo	Fondamenti di valutazione di impatto ambientale
Geografia del paesaggio e dell'ambiente	Geografia del turismo	Fotogeologia
Geografia di un'area europea o extraeuropea	Geografia economica	Geografia
Geografia di una regione italiana	Geografia politica	Geografia fisica
Geografia generale	Geografia politica ed economica	Geologia ambientale
Geografia sociale	Geografia politica ed economica di stati e grandi aree	Geomorfologia
Geografia storica	Geografia urbana e organizzazione territoriale	Geomorfologia applicata
Geografia umana	Organizzazione e pianificazione del territorio	Geomorfologia e instabilità dei versanti
Geografia urbana	Politica dell'ambiente	Glaciologia
Geografia urbana e regionale	Sistemi informativi e geografici	Rilevamento geomorfologico
Storia della geografia e delle esplorazioni		Speleologia
Teoria e metodi della geografia		

Fonte: Suppl. Ord. G.U. 8.8.94 s.g. n. 194

Tav. 2 - Distribuzione e struttura degli insegnamenti di geografia nelle università italiane per grandi regioni geografiche

Italia Settentrionale

Facoltà*	Discipline			Titolari						Affidam., Suppl., Contr.					
	N	DG	DG/ N	IT	% su DG		% su DG		PA	% su DG	T1	% su DG		% su DG	
					PO		PO					T1	T2	T2	T2
LF	18	77	4,3	41	53	13	17	28	36	36	47	18	50	23	23
SF	7	29	4,1	8	28	5	17	3	10	21	72	12	57	41	31
LLS	8	16	2,0	5	31	2	13	3	19	11	69	10	91	63	6
BC	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	0	100
Totale	34	123	3,6	54	44	20	16	34	28	68	56	40	58	33	24
E	19	45	2,4	16	36	8	18	8	18	29	64	15	52	33	31
SP	4	7	1,8	4	57	2	29	2	29	3	43	1	33	14	29
Totale	23	52	2,3	20	38	10	19	10	19	32	62	16	50	31	31
SMFN	11	49	4,5	38	78	11	22	27	55	11	22	6	55	12	10
ARCH	5	9	1,8	6	67	3	33	3	33	3	33	1	33	11	22
ING	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	0	100
Totale	17	59	3,5	44	75	14	24	30	51	15	25	7	47	12	14
Totale generale	74	234	3,2	118	50	44	19	74	32	116	50	63	54	27	23

(segue)

Italia Centrale

Facoltà*	Discipline			Titolari						Affidam., Suppl., Contr.					
	N	DG	DG/ N	IT	% su DG	PO	% su DG	PA	% su DG	T1	% T1 su DG	T2	% T2 su T1	% T2 su DG	% T1- T2 su DG
LF	11	41	3,7	23	56	12	29	11	27	18	44	12	67	29	15
SF	2	3	1,5	2	67	0	0	2	67	1	33	1	100	33	0
LLS	3	5	1,7	3	60	0	0	3	60	2	40	2	100	40	0
BC	1	1	1,0	1	100	1	100	0	0	0	0	0	-	0	0
Totale	17	50	2,9	29	58	13	26	16	32	21	42	15	71	30	12
E	9	23	2,6	11	48	8	35	3	13	12	52	3	25	13	39
SP	4	4	1,0	1	25	0	0	1	25	3	75	2	67	50	25
SEB	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	0	100
GIU	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	1	100	100	0
SOC	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	1	100	100	0
Totale	16	30	1,9	12	40	8	27	4	13	18	60	7	39	23	37
SMFN	7	38	5,4	19	50	6	16	13	34	19	50	5	26	13	37
ARCH	2	2	1,0	1	50	1	50	0	0	1	50	1	100	50	0
MC	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	0	100
AGR	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	0	100
ING	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	1	100	100	0
Totale	12	43	3,6	20	47	7	16	13	30	23	53	7	30	16	37
Totale generale	45	123	2,7	61	50	28	23	33	27	62	50	29	47	24	27

Italia Meridionale

Facoltà*	Discipline			Titolari						Affidam., Suppl., Contr.					
	N	DG	DG/ N	IT	% su DG	PO	% su DG	PA	% su DG	T1	% T1 su DG	T2	% T2 su T1	% T2 su DG	% T1- T2 su DG
LF	15	40	2,7	21	53	8	20	13	33	19	48	12	63	30	18
SF	8	30	3,8	18	60	7	23	11	37	12	40	8	67	27	13
LLS	3	7	2,3	1	14	0	0	1	14	6	86	2	33	29	57
Totale	26	77	3,0	40	52	15	19	25	32	37	48	22	59	29	19
E	15	50	3,3	21	42	9	18	12	24	29	58	13	45	26	32
SP	7	13	1,9	8	62	6	46	2	15	5	38	1	20	8	31
GIU	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	1	100	100	0
SS	1	5	5,0	2	40	1	20	1	20	3	60	2	67	40	20
Totale	24	69	2,9	31	45	16	23	15	22	38	55	17	45	25	30
SMFN	10	44	4,4	25	57	5	11	20	45	19	43	11	58	25	18
ARCH	4	7	1,8	3	43	0	0	3	43	4	57	5	50	29	29
AGR	1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	100	1	100	100	0
Totale	15	52	3,5	28	54	5	10	23	44	24	46	14	58	27	19
Totale generale	65	198	3,0	99	50	36	18	63	32	99	50	53	54	27	23

FONTE: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

N = numero di facoltà

DG = numero di discipline geografiche

IT = insegnamenti per titolarità

PO = professori ordinari

PA = professori associati

T1 = insegnamenti coperti per affidamento, supplenza o contratto

T2 = insegnamenti coperti per affidamento, supplenza o contratto da ricercatori, assistenti o cultori della materia

Tav. 3 - Distribuzione e struttura degli insegnamenti di geografia nelle università italiane.

Italia totale

Facoltà*	Discipline		Titolari				Affidamenti, Supplenze, Contratti													
	N	DG/ N	IT	% su DG		PO	% su DG		PA	% su DG	% T1 su DG		% T2 su DG		% T1 su DG		% T2 su DG		% T1 su DG	
											T1	T2	T1	T2	T1	T2	T1	T2	T1	T2
LF	44	158	3,6	85	54	33	21	52	33	74	47	41	55	26	21	57	30	53	14	10
SF	17	62	3,6	28	45	12	19	16	26	34	55	21	62	34	21	23	13	57	11	8
LIS	14	28	2,0	9	32	2	7	7	25	18	64	13	72	46	18	10	5	50	3	3
BC	2	2	1,0	1	50	1	50	-	0	1	50	-	0	0	0	50	1	0	-	-
Totale	77	250	3,2	123	49	48	19	75	30	127	51	75	59	30	21	91	48	53	28	21
E	43	117	2,7	48	41	25	21	23	20	69	59	29	42	25	34	63	24	38	2	1
SP	15	24	1,6	13	54	8	33	5	21	11	46	4	36	17	29	8	2	25	1	0
SS	1	5	5,0	2	40	1	20	1	20	3	60	2	67	40	20	3	2	67	-	-
GIU	2	2	1,0	-	0	-	0	-	0	2	100	2	100	100	0	2	2	100	-	-
SEB	1	1	1,0	-	0	-	0	-	0	1	100	-	0	0	100	1	0	-	-	-
SOC	1	1	1,0	-	0	-	0	-	0	1	100	1	100	100	0	1	1	100	-	-
Totale	63	150	2,4	63	42	34	23	29	19	87	58	38	44	25	33	78	31	40	3	1
SMEN	29	131	4,5	82	63	22	17	60	46	49	37	28	57	21	16	43	24	56	5	3
ARCH	11	18	1,6	10	56	4	22	6	33	8	44	4	50	22	22	6	3	50	2	1
ING	2	2	1,0	-	0	-	0	-	0	2	100	1	50	50	2	1	50	-	-	-
MC	1	1	1,0	-	0	-	0	-	0	1	100	-	0	0	100	1	0	-	-	-
AGR	2	2	1,0	-	0	-	0	-	0	2	100	1	50	50	2	1	50	-	-	-
Totale	45	154	3,4	92	60	26	17	66	43	62	40	34	55	22	18	54	29	54	7	4
Totale generale	185	554	3,0	278	50	108	19	170	31	276	50	147	53	27	23	223	108	48	38	26

FONTE: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti...* Anno accademico 1995-96, cit.

N = numero di facoltà
 DG = numero di discipline geografiche
 IT = insegnamenti per titolarità
 PO = professori ordinari
 PA = professori associati

T1 = insegnamenti coperti per affidamento, supplenza o contratto
 T2 = insegnamenti coperti per affidamento, supplenza o contratto da ricercatori, assistenti o cultori della materia
 S1 = totale supplenze
 S2 = totale supplenze tenute da ricercatori, assistenti o cultori della materia

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

A1 = totale affidamenti
 A2 = totale affidamenti tenuti da ricercatori, assistenti o cultori della materia
 C1 = totale contratti
 C2 = Totale contratti tenuti da ricercatori, assistenti o cultori della materia

Tav. 4 - Insegnamenti di discipline geografiche attivate nell'a.a. 1995-1996

SETTORE M06A	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid.	Totale
Cartografia	2	1	—	3
Didattica della geografia	—	1	—	1
Geografia	49	29	41	119
Geografia culturale	—	—	—	—
Geografia delle lingue	—	—	—	—
Geografia del paesaggio e dell'ambiente	—	1	—	1
Geografia di un'area extraeuropea	1	1	—	2
Geografia di una regione italiana	1	—	2	3
Geografia regionale	14	3	6	23
Geografia sociale	4	3	3	10
Geografia storica	3	2	8	13
Geografia umana	2	2	—	4
Geografia urbana	8	1	3	12
Geografia urbana e regionale	7	1	2	10
Storia della geografia	—	—	—	—
Teoria e metodi della geografia	1	—	—	1
Storia della cartografia	8	—	3	11
Geografia antropica	5	1	2	8
Applicazioni di geografia	—	—	1	1
Geografia dell'Europa	1	—	—	1
SETTORE M06A	106	46	71	223
Geografia storica dell'Europa	2	1	—	3
Geografia storica del mondo antico	3	1	—	4
ALTRE	5	2	—	7
TOTALE	111	48	71	230

SETTORE M06B	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid.	Totale
Cartografia tematica	2	—	3	5
Geografia applicata	4	1	1	6
Geografia della popolazione	1	—	1	2
Geografia della comunicazione	1	—	1	—
Geografia dello sviluppo	2	1	5	—
Geografia del turismo	6	2	6	14
Geografia economica	19	19	28	66
Geografia politica	1	1	3	5
Geografia politica ed economica	16	10	16	42
Geografia politica ed economica di stati	—	—	1	1
Geografia urbana e org. territoriale	—	—	3	3
Organizzazione e pianificazione del territorio	4	—	4	8
Politica dell'ambiente	5	1	7	13
Geografia economica dell'impresa	2	—	—	2
Geografia applicata ed organizzazione	1	—	—	—
Geografia economica e sociale	—	1	1	2
Progr. dello sviluppo e assetto del territorio	1	1	—	2
SETTORE M06B	65	37	80	182
Economia urbana e territoriale	1	—	—	1
Marketing	1	—	—	1
ALTRE	2	—	—	2
TOTALE	67	37	80	184

(segue)

SETTORE D02A	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid.	Totale
Cartografia tematica	—	—	—	—
Climatologia	—	—	—	—
Conservazione della natura	1	1	—	2
Educazione ambientale	—	1	—	1
Valutazione di impatto ambientale	—	—	1	1
Fotogeologia	1	1	—	2
Geografia	15	9	11	35
Geografia fisica	21	11	16	48
Geomorfologia	8	7	5	20
Geomorfologia applicata	2	1	1	4
Geomorfologia e instabilità dei versanti	—	—	—	—
Glaciologia	—	—	—	—
Rilevamento geomorfologico	—	—	—	—
Speleologia	—	—	—	—
Geologia ambientale	3	3	2	8
SETTORE D02A	51	34	36	121
Fitogeografia	1	1	—	2
Evoluzione delle coste	1	1	2	4
Litologia e geomorfologia	1	1	3	5
Ecologia	—	—	2	2
Ecologia applicata	—	—	3	3
Oceanografia	1	1	1	3
ALTRE	4	4	11	19
TOTALE	55	38	47	140

FONTE: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

Tau. 5 - Discipline geografiche per aree disciplinari e facoltà in Italia

Facoltà*	N° DG	Settori disciplinari							
		M06A		M06B		D02A		Altri	
LF	158	123	78%	23	15%	5	3%	7	4%
SF	62	57	92%	4	6%	—	0%	1	2%
LLS	28	22	79%	4	14%	—	0%	2	7%
BC	2	2	100%	—	0%	—	0%	—	0%
Area umanistica	250	204	82%	31	12%	5	2%	10	4%
E	118	8	7%	108	92%	—	0%	2	2%
SP	24	—	0%	24	100%	—	0%	—	0%
SOC	1	—	0%	1	100%	—	0%	—	0%
SEB	2	—	0%	2	100%	—	0%	—	0%
GIU	6	—	0%	4	67%	—	0%	2	33%
Area socio-economica	151	8	5%	139	92%	—	0%	4	3%
SMFN	131	—	0%	2	2%	116	89%	12	9%
ARCH	18	11	61%	6	33%	—	0%	1	6%
MC	2	—	0%	2	100%	—	0%	—	0%
AGR	1	—	0%	1	100%	—	0%	—	0%
ING	2	—	0%	1	50%	—	0%	1	50%
Area tecnico-scientifica	154	11	7%	12	8%	116	75%	14	9%
Totale	555	223	40%	182	33%	121	22%	28	5%

FONTE: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

N° DG = numero delle discipline geografiche

*Tav. 6 - Discipline geografiche per facoltà e settori disciplinari
per grandi regioni geografiche italiane*

Italia Settentrionale

Facoltà*	Settori disciplinari				
	N° DG	M06A	M06B	D02A	Altri
LF	77	54	13	5	5
SF	29	26	2	—	1
LLS	16	12	3	—	1
BC	1	1	—	—	—
Area umanistica	123	93	18	5	7
E	45	5	38	—	2
SP	7	—	7	—	—
SOC	—	—	—	—	—
SEB	—	—	—	—	—
GIU	—	—	—	—	—
Area socio-economica	52	5	45	—	2
SMFN	49	—	1	46	1
ARCH	9	8	1	—	—
MC	—	—	—	—	—
AGR	—	—	—	—	—
ING	1	—	—	—	1
Area tecnico-scientifica	59	8	2	46	2
Totale	234	106	65	51	11

Italia Centrale

FACOLTÀ*	Settori disciplinari				
	N° DG	M06A	M06B	D02A	Altri
LF	41	37	2	—	2
SF	3	3	—	—	—
LLS	5	3	1	—	1
BC	1	1	—	—	—
Area umanistica	50	44	3	—	3
E	23	1	22	—	—
SP	4	—	4	—	—
SOC	1	—	1	—	—
SEB	1	—	1	—	—
GIU	1	—	1	—	—
Area socio-economica	30	1	29	—	—
SMFN	38	—	1	34	3
ARCH	2	1	1	—	—
MC	1	—	1	—	—
AGR	1	—	1	—	—
ING	1	—	1	—	—
Area tecnico-scientifica	43	1	5	34	3
Totale	123	46	37	34	6

(segue)

Italia Meridionale

Facoltà*	Settori disciplinari				
	N° DG	M06A	M06B	D02A	Altri
LF	40	32	8	-	-
SF	30	28	2	-	-
LLS	7	7	-	-	-
BC	-	-	-	-	-
Area umanistica	77	67	10	-	-
E	50	2	48	-	-
SP	13	-	13	-	-
SOC	-	-	-	-	-
SEB	1	-	1	-	-
GIU	5	-	3	-	2
Area socio-economica	69	2	65	-	2
SMFN	44	-	-	36	8
ARCH	7	2	4	-	1
MC	1	-	1	-	-
AGR	-	-	-	-	-
ING	-	-	-	-	-
Area tecnico-scientifica	52	2	5	36	9
Totale	198	71	80	36	11

Fonte: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

N° DG = numero delle discipline geografiche

Tav. 7 - Struttura della docenza universitaria della geografia in Italia
Italia Settentrionale

Facoltà*	Ordinari			Associati			Altri			Totale			%
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LF	9	4	13	19	9	28	9	9	18	37	22	59	63%
SF	4	1	5	1	2	3	6	6	12	11	9	20	55%
LLS	1	1	2	1	2	3	5	5	10	7	8	15	47%
BC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area umanistica	14	6	20	21	13	34	20	20	40	55	39	94	59%
E	8	-	8	6	2	8	8	7	15	22	9	31	71%
SP	1	1	2	2	-	2	-	1	1	3	2	5	60%
GIU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area socio-economica	9	1	10	8	2	10	8	8	16	25	11	36	69%
Area umanistica + economica	23	7	30	29	15	44	28	28	56	80	50	130	62%
SMFN	11	-	11	24	3	27	4	2	6	39	5	44	89%
ARCH	3	-	3	3	-	3	1	-	1	7	-	7	100%
ING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area tecnico-scientifica	14	-	14	27	3	30	5	2	7	46	5	51	90%
Totale	37	7	44	56	18	74	33	30	63	126	55	181	70%

(segue)

Italia Centrale

Facoltà*	Ordinari			Associati			Altri			Totale			%
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LF	9	3	12	5	6	11	5	7	12	19	16	35	54%
SF	-	-	-	1	1	2	-	1	1	1	2	3	33%
LLS	-	-	-	1	2	3	-	2	2	1	4	5	20%
BC	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-
Area umanistica	10	3	13	7	9	16	5	10	15	22	22	44	50%
E	6	2	8	1	2	3	1	2	3	8	6	14	57%
SP	-	-	-	1	-	1	2	-	2	3	-	3	100%
GIU	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	100%
SS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOC	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	0%
Area socio-economica	6	2	8	2	2	4	4	3	7	12	7	19	63%
Area umanistica + economica	16	5	21	9	11	20	9	13	22	34	29	63	54%
SMFN	6	-	6	10	3	13	4	1	5	20	4	24	83%
ARCH	1	-	1	-	-	-	1	-	1	2	-	2	100%
ING	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	0%
Area tecnico-scientifica	7	-	7	10	3	13	5	2	7	22	5	27	81%
Totale	23	5	28	19	14	33	14	15	29	56	34	90	62%

Italia Meridionale

Facoltà*	Ordinari			Associati			Altri			Totale			%
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LF	7	1	8	9	4	13	4	8	12	20	13	33	61%
SF	6	1	7	8	3	11	2	6	8	16	10	26	62%
LLS	-	-	-	1	-	1	2	-	2	3	-	3	100%
BC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area umanistica	13	2	15	18	7	25	8	14	22	39	23	62	63%
E	9	-	9	6	6	12	6	7	13	21	13	34	62%
SP	5	1	6	2	-	2	1	-	1	8	1	9	89%
GIU	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	100%
SS	-	1	1	-	1	1	-	2	2	-	4	4	0%
Area socio-economica	14	2	16	8	7	15	8	9	17	30	18	48	63%
Area umanistica + economica	27	4	31	26	14	40	16	23	39	69	41	110	63%
SMFN	5	-	5	18	2	20	8	3	11	31	5	36	86%
ARCH	-	-	-	3	-	3	1	1	2	4	1	5	80%
ING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area tecnico-scientifica	5	-	5	21	2	23	9	4	13	35	6	41	85%
Totale	32	4	36	47	16	63	25	27	52	104	47	151	69%

(segue)

Totale Italia

Facoltà*	Ordinari			Associati			Altri			Totale			%
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LF	25	8	33	33	19	52	18	24	42	76	51	127	60%
SF	10	2	12	10	6	16	8	13	21	28	21	49	57%
LLS	1	1	2	3	4	7	7	7	14	11	12	23	48%
BC	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	100%
Area umanistica	37	11	48	46	29	75	33	44	77	116	84	200	58%
E	23	2	25	13	10	23	15	16	31	51	28	79	65%
SP	6	2	8	5	-	5	3	1	4	14	3	17	82%
GIU	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	-	2	100%
SS	-	1	1	-	1	1	-	2	2	-	4	4	0%
SOC	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	0%
Area socio-economica	29	5	34	18	11	29	20	20	40	67	36	103	60%
Area umanistica + economica	66	16	82	64	40	104	53	64	117	183	120	303	60%
SMFN	22	-	22	52	8	60	16	6	22	90	14	104	87%
ARCH	4	-	4	6	-	6	3	1	4	13	1	14	93%
ING	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	0%
Area tecnico-scientifica	26	-	26	58	8	66	19	8	27	103	16	119	87%
Totale	92	16	108	122	48	170	72	72	144	286	136	422	68%

FONTE: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

M = Maschi

F = Femmine

MF = Maschi e Femmine

Tab. 8 - Riepilogo di dati desunti dal questionario

Italia Settentrionale

Facoltà*	Risposte		Medie Annue				Sussidi didattici					
	NR	%	MF	ME	% MF/ME	MT	LL	PV	CP	ALTRI	ESC	INT
LF	19	25	80	120	67	7	8	8	3	5	7	2
SF e MG	6	21	30	120	25	7	3	3	1	-	-	1
LLS	6	38	85	190	45	12	5	4	2	-	2	1
Tot. Area umanistica	31	25	71	134	53	26	16	15	6	5	9	4
E	13	29	46	102	45	16	5	2	4	-	5	3
SP	1	14	80	250	32	15	1	-	-	-	-	1
Tot. Area socio-economica	14	27	48	113	43	31	6	2	4	-	5	4
SMFN	2	4	90	113	80	6	2	1	1	-	-	-
ARCH	3	33	90	185	49	-	2	1	2	1	1	-
Tot. Area tecnico-scientifica	5	9	90	156	58	6	4	2	3	1	1	-
Totale	50	22	67	130	51	63	26	19	13	6	15	8

(segue)

Italia Centrale

Facoltà*	Risposte		Medie Annue				Sussidi didattici					
	NR	%	MF	ME	% MF/ ME	MT	LL	PV	CP	ALTRI	ESC	INT
LF	26	63	95	168	57	10	16	14	6	3	14	10
SF	1	33	80	300	27	15	1	1	-	-	1	-
BC	2	100	160	270	59	-	1	1	-	-	-	-
Tot. Area umanistica	29	63	99	180	55	25	18	16	6	3	15	10
E	8	35	140	260	54	22	4	3	4	2	2	2
SOC	1	100	40	70	57	3	-	-	-	-	1	-
Tot. Area socio-economica	9	38	129	239	54	25	4	3	4	2	3	2
ARCH	1	50	180	300	60	-	1	1	1	-	-	1
Tot. Area tecnico-scientifica	3	8	160	233	69	7	3	3	3	-	2	3
Totale	41	38	110	197	56	57	25	22	13	5	20	15

Italia Meridionale

Facoltà*	Risposte		Medie Annue				Sussidi didattici					
	NR	%	MF	ME	% MF/ ME	MT	LL	PV	CP	ALTRI	ESC	INT
LF	11	28	73	210	35	7	6	6	-	-	6	5
SF	5	17	130	270	48	10	4	4	-	-	4	2
BC	1	-	65	80	81	-	1	1	-	-	-	-
Tot. Area umanistica	17	24	89	220	41	17	11	11	-	-	10	7
E	15	30	74	214	35	17	12	4	2	2	4	3
SP	5	38	24	158	15	8	2	1	-	1	1	2
Tot. Area socio-economica	20	32	62	200	31	25	14	5	2	3	5	5
SMFN	1	2	45	50	90	4	1	-	-	1	1	1
ARCH	1	50	180	300	60	-	1	1	1	-	-	1
Tot. Area tecnico-scientifica	1	2	45	50	90	4	1	-	-	1	1	1
Totale	38	22	74	205	36	46	26	16	2	4	16	13

(segue)

Totale Italia

Facoltà*	Risposte		Medie Annue				Sussidi didattici					
	NR	%	MF	ME	% MF/ ME	MT	LL	PV	CP	ALTRI	ESC	INT
LF	56	35	86	160	54	24	30	28	9	8	27	17
SF	12	19	76	198	38	32	8	8	1	-	1	6
BC	9	-	99	196	51	12	7	6	2	-	2	1
Tot. Area umanistica	77	32	86	170	50	68	45	42	12	8	30	24
E	36	31	79	184	43	55	21	9	10	4	11	8
SP	7	33	34	159	22	26	3	1	-	1	2	3
Tot. Area socio-economica	43	31	71	180	40	81	24	10	10	5	13	11
SMFN	5	4	105	135	78	4	1	-	-	1	1	1
ARCH	5	38	126	231	55	-	4	3	4	1	1	2
Tot. Area tecnico-scientifica	10	7	231	366	132	4	5	3	4	2	2	3
Totale	130	25	78	165	47	153	74	52	10	7	45	38

Fonte: A.Ge.I., *Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti... Anno accademico 1995-96*, cit.

* Per le sigle delle facoltà, v. la nota n° 10

NR = % numero delle risposte al questionario pervenute

% NR = % numero delle risposte al questionario pervenute su totale insegnamenti

MF = media annua degli studenti frequentanti

ME = media annua degli esami

MT = media annua delle tesi seguite

LL = lavagna luminosa

PV = proiettore, video

CP = computer

ALTRI = laboratori, ecc.

ESC = escursioni didattiche

INT = rapporti interdisciplinari